

La forza di un sorriso

di don Gianni Antoniazzi

Secondo alcuni siamo nell'epoca delle passioni tristi (M. Benasayag e G. Schmit). La tristezza è diffusa soprattutto fra i giovani. Per carità: i social (Instagram, TikTok e simili) impongono il sorriso sulle labbra, ma resta una maschera superficiale.

La Chiesa stessa, per secoli, ha considerato l'allegria una frivolezza vana, così come la società laica riteneva sconveniente che le donne ridessero. Ci si difese con citazioni bibliche avulse dal contesto: "guai a voi che ora rideste" (Lc 6,25), oppure "beati quelli che sono nel pianto" (Mt 5 e Lc 6,11). Negli ultimi decenni ci si è ricordati che il Vangelo è lieta notizia e il 70% del testo racconta pranzi, cene e feste nuziali. Gesù fu chiamato "mangione e beone" e ha speso ogni energia perché la sua gioia fosse in noi e la nostra gioia fosse piena (Gv 15,11).

Se nel Vangelo si parla di passione è per giungere alla Risurrezione: come una madre che soffre per le doglie ma presto gioisce per la creatura che è nata. La Chiesa vive di gioia pasquale (At 13,52 e Rm 14,17) e gli antichi padri della fede ripetevano che Dio è il compagno con il quale giocarsi la vita. È giusto essere uomini seri, cioè fedeli alla parola; ma per seriosi, ossia muniti e cupi. La tristezza è figlia dell'invidia e viene dal nostro modo di percepire la realtà: guardiamo quel che ci manca e non quel che abbiamo. Così il cielo appare grigio, il presente delude e il futuro preoccupa.

Quant'è luminosa, invece, la giornata di chi ha il sorriso sul volto. Aveva ragione Teresa di Calcutta: "Quanto bene può fare un sorriso". Costa meno di una bolletta e illumina più di un faro.





Un gesto di valore

di Andrea Groppo

Un sorriso, oltre ad allietare chi ci è vicino, aiuta ad affrontare le cose con fiducia. Cerchiamo la leggerezza negli amici, nei vecchi film e, perché no, tra i nostri "nonni"

Viviamo giornate sempre di corsa. Mille impegni, mille pensieri, preoccupazioni che a ciascuno di noi sembrano le più grandi e difficili da superare. A volte ci sembra di non avere più tempo nemmeno per respirare. Basta guardarsi intorno per accorgersi che si sorride sempre meno. Eppure un sorriso, anche piccolo, può cambiare una giornata. La nostra e quella di chi ci passa accanto.

Sorridere non vuol dire far finta che tutto vada bene, ma scegliere di affrontare le cose con un po' più di fiducia. È come decidere di guardare il bicchiere mezzo pieno invece che mezzo vuoto. È credere che, anche se le difficoltà non mancano, vale la pena sperare e continuare a costruire, giorno dopo giorno, qualcosa di buono. Lo ammetto: non sono certo un tipo che sorride spesso. Preso da impegni, riunioni, problemi da risolvere, a volte arrivo a sera con la faccia tesa e lo sguardo stanco. Ma questo non significa che non creda nella forza di un sorriso. Anzi, ogni

volta che mi accorgo di averlo dimenticato, mi rendo conto di quanto possa modificare il modo in cui parliamo e ci relazioniamo con gli altri.

Un dialogo, anche il più difficile, se accompagnato da un sorriso o da un tono gentile, prende subito un'altra piega. La tensione si allenta, le parole scorrono più libere, si trovano soluzioni che prima sembravano impossibili. Nella mia esperienza, ho capito che dietro ogni incontro c'è sempre una persona, con le sue fragilità e i suoi sogni. E quando riusciamo a guardarci con un po' di cordialità, tutto diventa più semplice.

Tra amici, sorridere è naturale. La confidenza aiuta, e la leggerezza è contagiosa. A volte basta una battuta per sciogliere una giornata pesante o per cambiare il tono di una conversazione. Anche fisicamente si sente: il corpo si rilassa, il respiro diventa più leggero.

C'è poi un altro momento in cui riesco davvero a sorridere: quando mi lascio prendere dalla comicità vec-

chio stile. Le vecchie "comiche", i film di Totò, di Paolo Villaggio o di Massimo Boldi riescono ancora a farmi ridere a crepapelle. Mi ritrovo da solo davanti alla televisione, con le lacrime agli occhi dal ridere. In quei momenti ritrovo un po' di quella leggerezza che si tende a perdere nella routine quotidiana. Tra i miei propositi, ogni tanto, metto anche questo: provare a sorridere di più, essere più gentile, soprattutto con gli anziani dei Centri don Vecchi. Loro, più di chiunque altro, sanno quanto un sorriso o una parola affettuosa possano illuminare una giornata. Non sempre ci riesco, ma non smetto di provarci. Perché, come si dice, "chi la dura la vince". Il sorriso non costa nulla, ma vale tanto. È un piccolo gesto che fa bene a chi lo riceve e a chi lo dona. Forse non risolve i problemi, ma li rende un po' più leggeri. E se imparassimo tutti a sorridere di più, scopriremmo che la vita - con tutte le sue fatiche - sa ancora sorprenderci con la sua bellezza.



Notizie dai Centri

Nel mese di novembre sono stati accolti presso i Centri don Vecchi la signora Norma, la signora Janet e il signor Romeo: auguriamo loro di trovare un ambiente accogliente e familiare. Ad ottobre è tornata alla casa del padre la signora Renata Marchesan, di anni 88, che viveva nelle residenze don Vecchi dal 2008. Salutiamo con un grande abbraccio il signor Domenico, che da ottobre ha cambiato residenza.



Abbattere le barriere

di Federica Causin

Navigando sul web ho scoperto l'esistenza della Giornata Mondiale del Sorriso, che ricorre il primo venerdì di ottobre. È nata nel 1999 per volere dello statunitense Harvey Ball, l'ideatore dello smile, che in origine doveva essere il logo per una compagnia di assicurazioni.

L'intento di questo appuntamento annuale è promuovere iniziative benefiche e ricordare a tutti che sorridere fa bene al corpo e allo spirito. In tutta Italia, il 3 ottobre 2025, associazioni, fondazioni e realtà locali hanno scelto di trasformare il sorriso in cura. A Roma e a Milano, per esempio, la campagna "A un passo dal sorriso", promossa dalla Fondazione Operation Smile Italia, si è focalizzata sull'importanza dell'assistenza sanitaria accessibile, sicura e vicina per chi ne ha bisogno, soprattutto nei Paesi a basso e medio reddito. A Napoli, l'associazione "Sorrisi in corsia" ha organizzato letture animate e spettacoli di clownterapia negli ospedali pediatrici, coinvolgendo volontari, artisti e studenti delle scuole superiori. L'obiettivo era semplice e potente: portare leggerezza dove c'è attesa, paura, silenzio. Ho ritenuto doveroso soffermarmi sugli eventi sopracitati per sottolineare il valore so-

ciale del sorriso, ma voglio lasciare spazio anche a una riflessione personale.

Gli ultimi sorrisi che ho visto, in ordine di tempo, sono quelli raggianti delle mie nipoti durante la loro festa di compleanno. Un festeggiamiento condiviso, il 2 novembre, che però prevedeva una torta per ciascuna, con relative candeline da spegnere: dodici per la grande e nove per la piccola. "Il tempo vola davvero!", ho pensato intenerita. Oltre alla gioia di avere la famiglia riunita intorno a loro e qualche regalino da scartare, Elena ed Erica erano particolarmente contente perché, per la prima volta, avevano preparato i rispettivi dolci quasi da sole e non vedevano l'ora di avere il nostro responso.

La crostata guarnita con decorazioni di frolla e il tiramisù erano squisiti e sono stati molto apprezzati. Ho realizzato quant'è importante dare l'opportunità ai più piccoli di misurarsi con le proprie capacità, di vederle riconosciute e valorizzate. Per mia sorella sarebbe stato più rapido fare da sola, ma le sue figlie non avrebbero avuto la stessa soddisfazione e la stessa iniezione di fiducia.

Tornando al sorriso, lo considero il

modo più immediato ed efficace di avvicinare una persona. A volte, in presenza di una barriera linguistica, sono l'unico modo di comunicare; eppure riescono a trasmettere calore, disponibilità, vicinanza, comprensione e sostegno.

Ricordo i primi incontri con le mamme ucraine e i loro bimbi ospiti al Centro don Vecchi di Carpenedo. In quel frangente, le lingue che ho studiato non mi sono state affatto utili, quindi potevo soltanto sorridere. Il tentativo di usare il traduttore del cellulare per comunicare ha prodotto effetti a dir poco comici, che comunque hanno contribuito a rompere il ghiaccio e a regalare un pizzico di leggerezza. Poi, poco a poco, loro hanno iniziato a studiare l'italiano e le nostre conversazioni sono diventate un po' più articolate. Stabilire un contatto con le donne africane, arrivate di lì a breve, mi è stato più facile perché ho potuto rispolverare il mio francese; anche in quel caso, però, i sorrisi sono stati fondamentali per accorciare le distanze e per gettare le basi della conoscenza. Vorrei concludere con una frase che don Armando amava ripetere: "Il sorriso è la ricchezza di cui tutti disponiamo e che, quando viene donata, si moltiplica".



Un lascito per gli altri

La Fondazione Carpinetum offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



L'uomo generoso

di don Gianni Antoniazzi

Nella Cappella degli Scrovegni, Giotto ha superato le solenni icone orientali e ha dipinto volti pieni di sentimenti sorridenti e tristi. Cominciamo dagli ultimi. C'è l'invidia: è una persona anziana, avvolta dalle fiamme dei suoi pensieri contorti; dalla bocca le esce un serpente che si torce contro gli occhi e le avvelena lo sguardo; ha orecchie enormi perché malate di sentire la prosperità altrui; l'invidia partorisce tristezza. Al rovescio, c'è la scena del bacio fra Gioachino ed Anna: le persone che osservano l'amore di coppia sono sorridenti e piene di letizia, a testimonianza che il dono della vita fra i coniugi illumina il volto di sorrisi.

Veniamo un momento a noi. Chi studia la vita sociale spiega che l'invidia è un male attuale. In particolare, l'astio nasce contro coloro che fanno del bene. Di per sé, quando un figlio



progredisce si festeggia e gli stessi genitori trovano nuovo entusiasmo nella fatica quotidiana. Allo stesso modo si dovrebbe gioire per il bene compiuto dagli altri. Invece, per una gelosia difficile da capire, il bene compiuto dagli altri rischia di intrappolare molti nello sconforto al punto da bloccare le iniziative di bene.

Bisogna ammettere poi, con un po' di realismo, quello che da più parti viene fatto notare: quando l'invidia cresce nell'animo umano, trasforma l'aspetto di chi le ospita; appare un pallore nel volto, le labbra diventano tese e piatte, lo sguardo resta glaciale. Vale per tutti: uomini di mondo e di Chiesa. Anzi, gli ultimi Papi ripetono che l'invidia raccoglie vittime proprio nelle gerarchie. Certi atteggiamenti austeri, dunque, non sarebbero dovuti all'ascesi, ma all'avvilimento.

In punta di piedi

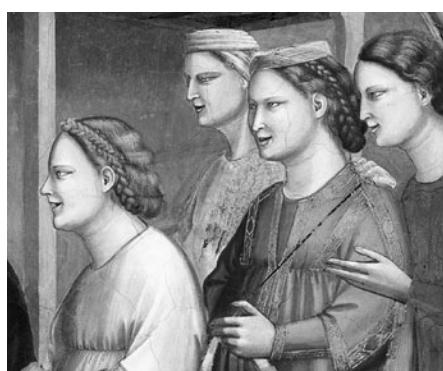
Educare alla gioia

Una leggenda narra che il padre di Gautama, volendo che suo figlio non conoscesse il dolore, fece recintare lo splendido giardino della sua reggia, impedendo così al ragazzo di vedere il mondo. Un giorno però Gautama riuscì ad evadere e, in breve tempo, incontrò un malato, un vecchio e un morto. Conobbe così la tristezza. Cominciò così la sua illuminazione fino a diventare poi il Buddha.

Di mestizia è piena la vita e tutti desideriamo offrire almeno ai giovani qualche istante di serenità. Ma è davvero opportuno impedire che i ragazzi si misurino con la fatica?

Un racconto narra di un cavallo cadu-

to nel pozzo. Il contadino non riusciva in alcun modo a tirarlo fuori e giunse alla decisione drastica di seppellire l'animale: quella bestia era vecchia e il pozzo secco. Chiamò dunque i vicini e, ciascuno con un badile, comincia-



rono a gettare terra sopra il cavallo. L'animale però non si spaventò: ma mano che la terra gli cadeva in groppa la scrollava e la calpestava con gli zoccoli. Fu così che, in breve, il pozzo si riempì e il cavallo tornò libero.

Le esperienze faticose possono far crescere un giovane e fare avviare in lui un cammino di maturazione. Tenerle a tutti i costi i ragazzi lontani dalle difficoltà li impoverisce.

Piuttosto: è importante che la tristezza non diventi un inquilino stabile ma anche l'orizzonte resti sempre aperto alla speranza. È una forza che nasce dal Vangelo ma anche dalla maturità solida di noi adulti.



Sorrisi che rincuorano

di Daniela Bonaventura

Quanti tipi di sorriso vediamo tutti i giorni? Tantissimi, e cambiano in base all'età, alle esperienze, al nostro sentire. Tutti, però, donano gioia.

Pensate ai bimbi. Quando i miei figli erano poco più che neonati gioivo dei loro sorrisi, anche quando mi si diceva fossero solo spasmi perché ancora troppo piccini per mostrare volontariamente un'espressione facciale. Per me, per il mio cuore, erano la testimonianza delle loro emozioni più belle: che buono il latte, che dolce l'abbraccio di mamma e papà, che bei sogni ho fatto, e così via. Erano, ai miei occhi, sorrisi di speranza e di serenità.

Poi c'è il sorriso dei genitori quando guardano i propri figli. È un movimento incondizionato che nasce dall'anima. Vedere piccoli uomini e donne nascere e crescere è qualcosa di unico ed irripetibile, è il miracolo della vita che ci ricorda che Dio non è ancora stanco dell'uomo.

Poi arriveranno l'adolescenza, la ricerca dell'autonomia e della responsabilità, le discussioni. Ma ogni genitore nel suo cuore continuerà a sorridere perché sa che l'amore re-

sta: forse è momentaneamente nascosto, ma prima o poi farà di nuovo capolino.

E ci saranno altri sorrisi: la laurea o il lavoro, il raggiungimento degli obiettivi prefissati: l'importante sarà condividere questi momenti con la gioia nel cuore.

Anche i bimbi guardano con amore i propri genitori. Da bimba amavo i sorrisi della mia mamma, trasmettevano tutto l'amore che aveva per mio fratello e per me.

E credo che tale sentimento resti immutato, tanto per i bambini di allora quanto per i bambini di oggi: che probabilmente sono più smaliziati di noi cinquant'anni fa (e oltre), più tecnologici, ma l'amore per mamma e papà è sicuramente lo stesso.

E il sorriso dei nonni? Ci avete mai fatto caso? Sono così belli, spontanei, pieni di affetto: la testimonianza della vita che nasce e rinasce, un'esperienza capace di tramandare emozioni, tradizioni, amore.

E tra due fidanzati che si scambiano effusioni d'amore? Può mancare un sorriso?

Ero adolescente e c'era una coppia: lui aveva due anni più di me, lei la

mia età. Era scoccata quella scintilla che ti fa dimenticare il resto del mondo. Uscivano insieme mano nella mano e poi, al momento dei saluti, lei saliva sopra un muretto per dargli un bacio perché era più bassa di lui. Per qualche minuto si scambiavano sorrisi e promesse.

Li ho persi di vista e non so se poi quelle promesse siano state mante- nute, ma credo che nella loro memoria sarà rimasto un ricordo dolce ed indelebile di quel periodo della loro vita.

Sorridere è un gesto gentile. Incontrarsi e salutarsi con un sorriso, anziché mugugnando, fa bene a tutti. Da internet: "...il sorriso crea gioia in famiglia, dà sostegno al lavoro, è segno tangibile di amicizia. Un sorriso dona sollievo a chi è stanco, rinnova il coraggio nelle prove e nella tristezza è medicina... Sembra, poi, che faccia bene non solo a chi lo riceve ma anche a chi lo dona. Può avere, infatti, effetti positivi sia sulla salute fisica e mentale dell'individuo, sia sulle relazioni sociali...".

Allora inventiamo lo slogan "un sorriso fa bene alla vita", e non stanchiamoci di dirlo e di dircelo.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.fondazionecarpinetum.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



La luce che doniamo

di Edoardo Rivola

Un sorriso può avere tante sfumature in base all'attitudine, al carattere, alla cultura. Ma il suo significato accomuna tutti, unendo anche mondi molto distanti tra loro

Un sorriso mi fa pensare a un arco-baleno: una curva capace di unire mondi diversi e restituire una sensazione di benessere, un arco che si fa spazio tra le nuvole portando con sé la speranza di un ritorno al sereno.

È una naturale espressione di positività. Ognuno ha il proprio carattere, il proprio volto e i propri comportamenti, ma tutti abbiamo la possibilità di sorridere. C'è chi lo fa in modo più spontaneo, chi con un piccolo sforzo e chi, invece, fatica o non desidera farlo. Eppure, sorridere aiuta ad abbattere muri, avvicina le persone, trasmette gioia a chi lo fa e a chi lo riceve.

Esistono tanti tipi di sorriso. In alcune parti del mondo e in certi popoli è considerato una priorità: lo insegnano fin da piccoli, insieme ai gesti del saluto e della gentilezza. Mi ha sempre meravigliato il sorriso genuino che certi bambini hanno sul volto nonostante vivano in

condizioni di povertà o di difficoltà: trasmettono una letizia autentica e i loro occhi riescono a toccare il cuore, come un penetrante raggio di sole. Pur avendo poco o nulla sono felici, mentre noi, che abbiamo tanto, spesso non lo siamo e dimentichiamo di sorridere. Impariamo da loro.

Una barzelletta

È inevitabile pensare alle risate che seguono una barzelletta o anche solo una battuta. Tutti conosciamo questo tipo di circostanza e sappiamo quanto l'ilarità riesca a vivacizzare l'atmosfera.

Sicuramente ciascuno di noi ha degli amici capaci di raccontare storie in modo irresistibile: sanno tenere viva l'attenzione, far crescere il sorriso passo dopo passo, fino a scatenare la risata finale che chiude il racconto in bellezza. Sono persone che sembrano avere il sorriso stampato in volto, che

emanano simpatia fin da quando le incontri.

Vale lo stesso per certe battute, quelle che ti restano impresse e riescono a cambiarti l'umore. Ci sono momenti in cui il sorriso nasce più facilmente: quando si è in compagnia, o quando si incontra qualcuno dopo tanto tempo, magari davanti a un aperitivo.

Ogni mattina, presto, faccio il giro di bar e pasticcerie per ritirare il materiale in eccesso, e posso testimoniarlo: basta poco per cominciare la giornata col buonumore. Soprattutto nella prima tappa, dove vado con don Gianni, non manca mai la battuta del titolare, che sembra aspettare solo il momento giusto per condividerla.

Quando c'è complicità, a volte ci si stuzzica di proposito e ne esce un gesto autentico, sentito, mai forzato o di circostanza. Lo stesso accade in tanti luoghi pubblici: negozi, uffici, attività di ogni tipo: un cliente che entra e viene accolto con gentilezza e un sorriso si sente subito a proprio agio. Quel piccolo gesto reciproco abbatte barriere, crea vicinanza... e soprattutto, non costa nulla.

Quanti modi di sorridere

Siamo circondati da trasmissioni tv e contenuti online che cercano di regalarci buonumore e offrirci momenti di leggerezza, soprattutto in quelle occasioni in cui ne sentiamo la mancanza. Basta un telecomando per scegliere tra programmi comici, sketch, spettacoli appositamente concepiti per far ridere. Lo stesso vale per i video che popolano i social o per certi film, in particolare le commedie. Abbiamo



i nostri attori e comici prediletti, di oggi o di ieri, quelli che hanno fatto la storia del cinema fin dai tempi del bianco e nero. Non serve citarne i nomi, ognuno può pensare ai propri. Vale anche per il teatro, con le sue sceneggiature, le trovate comiche, i monologhi brillanti. Insomma, le opportunità non mancano: basta volerle cogliere. Per sorridere serve davvero poco: un semplice movimento, quello degli angoli della bocca che si sollevano verso l'alto. Ed ecco che è già lì, pronto a illuminare il volto, magari mostrando anche i denti. Non a caso, i dentisti sono circondati da immagini e messaggi che celebrano il sorriso: ne hanno fatto la loro professione, curando questo particolare elemento dell'aspetto fisico. Così come loro lavorano per migliorare il sorriso, tanti attori e artisti dedicano la loro vita a farlo nascere: il loro talento, la loro creatività, sono strumenti per arrivare alle persone e regalare momenti di spensieratezza.

Il sorriso contagioso

Ci sono persone che, anche solo guardandole, riescono a trasmettere la positività. Ci sono sorrisi e risate che, per il modo in cui nascono e si diffondono, diventano contagiosi.

Ci sono bambini che, quando ridono, sembrano illuminare tutto ciò che li circonda. Resti incantato a guardarli e non puoi far altro che ricambiare quel sorriso puro e sincero.

Ci sono anche sorrisi che non solo contagiano, ma toccano l'anima e il cuore. Sono i sorrisi di chi, nonostante le difficoltà o un destino già scritto, trova comunque la forza di donare serenità agli altri. Ci sono i sorrisi degli anziani, che racchiudono una vita intera e raccontano storie senza bisogno di parole. Ci sono quelli, a volte un po' forzati,

di chi ha attraversato il dolore ma continua a scegliere di sorridere alla vita.

Ci sono sorrisi che fanno bene all'anima, che curano il cuore, che rendono più dolci le relazioni. Ci sono sorrisi che fanno bene anche alla salute, quella del corpo e quella della mente. Ci sono sorrisi che distraggono, allontanano i brutti pensieri, lasciano spazio alla luce.

In fondo, i sorrisi sono come piccoli doni quotidiani: migliorano l'umore, rafforzano i legami. Cerchiamo allora di sorridere di più, prima per noi stessi e poi per chi ci sta vicino.

Perché il sorriso fa bene a tutti e, dopotutto, la vita è molto più bella... con un sorriso in più.

“Ma voi lo date ai poveri”

Ci capita di sentire spesso questa espressione al Centro di solidarietà cristiana “Papa Francesco”. Ci viene rivolta quando, con gentilezza ma anche con attenzione, ci permettiamo di verificare e non accettare alcuni materiali portati, in particolare nel settore vestiti e in parte in quello dei mobili.

Desideriamo innanzitutto ringraziare di cuore tutte le persone che donano con generosità capi di abbigliamento e oggetti in buone condizioni, realmente riutilizzabili. Purtroppo, però, capita di trovarci in difficoltà quando dobbiamo segnalare che parte del materiale consegnato non è idoneo al riutilizzo. In quei momenti, non di rado, ci viene risposto: “Ma voi lo date ai poveri”.

Con rispetto, rispondiamo che anche le persone in difficoltà hanno una dignità e non si meritano di ricevere gli scarti. Anzi.

Dedico queste righe principalmente ai nostri volontari, che ogni giorno si impegnano con dedizione e a volte si trovano in situazioni diffi-

cili, in cui è necessario dire “no” e può capitare che, per stanchezza o esasperazione, qualche risposta non sia stata perfettamente adeguata. E di questo mi scuso.

Di certo siamo sommersi dal materiale, in particolare vestiario. Nonostante l'aumento dei turni di lavoro, anche nelle mattine e talvolta di sabato, non riusciamo più a controllare e selezionare tutto ciò che arriva. A questo si aggiunge la cronica difficoltà nello smaltimento degli scarti, che solo in casi eccezionali riusciamo ad affidare alle cooperative per il ritiro.

Pertanto, come già avvenuto nei mesi di luglio e agosto, siamo costretti a sospendere temporaneamente le consegne di vestiario e di materiale per la casa nei mesi di dicembre e gennaio, a causa del magazzino completamente pieno. Al momento, infatti, non abbiamo più spazio per accogliere, controllare e verificare i materiali.

Ci scusiamo sinceramente per il disagio, ma la decisione è necessaria. Riprenderemo il servizio a febbraio 2026.

Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809 intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per informazioni contattare i numeri 3494957970 o 3358243096.

Risate in famiglia

dalla Redazione

Quando si vuole passare una serata in famiglia tra risate e buonumore, scegliere il film giusto è fondamentale. I cartoni animati sono un classico, ma non l'unica opzione: anche le commedie con attori in carne e ossa possono far ridere grandi e piccini. Ecco dieci film comici perfetti per divertirsi insieme, ognuno con il suo stile unico.

1. "Shrek" (2001)

L'orco verde più simpatico della storia del cinema continua a essere un classico imperdibile. Tra Ciuchino chiacchierone e principesse non convenzionali, le gag visive e i riferimenti divertenti conquistano tutte le età.

2. "Paddington" (2014)

L'orsetto pasticcione porta il suo buon cuore e la sua goffaggine nella Londra moderna. Le disavventure quotidiane, tra incidenti in cucina e travestimenti improbabili, regalano risate autentiche senza mai essere cattive.

3. "Una notte al museo" (2006)

Ben Stiller scopre che i reperti del museo prendono vita di notte. La comicità nasce dai contrasti tra personaggi storici, animali parlanti e si-

tuzioni assurde, perfetta per tutta la famiglia.

4. "Mrs. Doubtfire - Mambo per sempre" (1993)

Robin Williams, travestito da tata, offre gag irresistibili e momenti dolci in una commedia che unisce adulti e bambini. Le situazioni farsesche tra travestimenti, equivoci e scherzi sono senza tempo.

5. "Jumanji - Benvenuti nella giungla" (2017)

Un'avventura action-comedy in cui quattro ragazzi vengono risucchiati nel mondo di un videogioco. Tra personaggi eccentrici e situazioni esagerate, le risate sono assicurate, insieme a un po' di suspense leggera.

6. "Cattivissimo me" (2010)

Il mix di Minion combinagui, situazioni esagerate e piccoli incidenti divertenti crea un equilibrio perfetto tra comicità per bambini e battute intelligenti per adulti. Un film che unisce tenerezza ed esilarante caos.

7. "Wonka" (2023)

Il giovane Willy Wonka, interpretato da Timothée Chalamet, sogna di apri-

re la sua prima fabbrica di cioccolato. Tra invenzioni bizzarre, canzoni irresistibili e personaggi eccentrici, il film mescola fantasia e comicità in un racconto pieno di magia e buonumore, ideale per tutta la famiglia.

8. "Night at the Museum: Battle of the Smithsonian" (2009)

Il seguito di Una notte al museo porta nuove gag e avventure tra antichi reperti storici e personaggi eccentrici, garantendo comicità universale per adulti e bambini.

9. "Beethoven - Il cane pasticcione" (1992)

Le avventure del San Bernardo più pasticcione del cinema sono un concentrato di gag fisiche, situazioni comiche esagerate e caos familiare. Perfetto per risate senza pensieri.

10. "Mamma, ho perso l'aereo" (1990)

Kevin McCallister affronta due ladri in casa con trappole e stratagemmi incredibilmente buffi. Le situazioni esagerate e l'ingegno del protagonista garantiscono divertimento per tutte le età.

Questi dieci film dimostrano che la comicità per famiglie non si limita all'animazione: i live action (con attori reali) portano risate autentiche grazie a personaggi goffi, situazioni assurde e gag universali. Dalle disavventure di bambini o animali alle avventure in mondi fantastici, ogni titolo è un'occasione per condividere sorrisi e momenti di spensieratezza. Che sia un vecchio classico o una nuova uscita in streaming, guardare insieme un film divertente resta un modo semplice e genuino per celebrare il tempo condiviso, tra popcorn, divano e tante risate.

